

Le Regionali del 31 maggio

Scende in campo il governatore uscente

760
MILIONI, I FONDI FATTI ARRIVARE
DALLA UE PER IL LAVORO

È uno dei risultati che Luca Zaia ha rivendicato ieri a Roncade. «Scelgo chi ha fatto arrivare dalla Ue 760 milioni per il lavoro e 200 milioni per i giovani».

47
ANNI, L'ETÀ
DI LUCA ZAIA

Il presidente del Veneto Luca Zaia è nato il 27 marzo 1968. Ha un anno più di Tosi, nato il 18 giugno 1969. La Moretti è del 24 giugno 1973, Berti del M5S ha 31 anni.

IL CANDIDATO PRESIDENTE DELLA LEGA. A Roncade fra slogan e impegni. «Vengo al Vinitaly? Se non vengo io non si fa»

Zaia lancia la campagna «pop» e a basso costo

Niente aziende e sponsor, i candidati si finanziano da soli. Il via nella H-Farm di Donadon, incubatore d'impresa dove Renzi fece la prima uscita da premier

Enrico Giardini
INVIATO A RONCADE (TREVISO)

Il «click day», cioè la partenza, nel «venture accelerator» H-Farm. Cioè l'incubatore di imprese nella campagna (fisica) di Ca' Tron, nella Marca trevigiana. Dove Matteo Renzi, dopo Treviso, fece la sua prima uscita da presidente del Consiglio. Qui Luca Zaia lancia una campagna elettorale «pop», popolare. Ma anche «low cost», a basso costo: «Senza aziende sponsor, per rispetto dei poveri e dei disoccupati, anche veneti».

Il presidente uscente della Regione e ricandidato per Lega Nord, Lista Zaia e forse un'altra lista — puntando ad avere ancora Forza Italia; no Ncd — invita a visitare il suo portale web www.scelgozaia.it. Dove chiede sui «form» di «farsi runner», di correre per lui. Sul sito c'è poi Radio Zaia e un centinaio di filmati amatoriali di lavoratori, studenti, imprenditori, che hanno scelto Zaia. «Stavolta la campagna elettorale la fa la gente». Anche su Facebook e Twitter.

In un capannone interrato, circondato da decine di giovani con la maglietta di «Scelgo Zaia», il suo slogan, il trevigiano Zaia, di Conegliano, pone l'obiettivo: «Poca spesa e tanta resa». Sia chiaro: «Ciascun candidato sosterrà i propri costi. È una campagna elettorale sobria, che abbiamo deciso di autofinanziarci. E mi piacerebbe che chi sarà in lista renda noto le identità dei propri finanziatori durante la campagna, non a elezioni avvenute, quando non interessa più».

Riccardo Donadon, fondatore e amministratore delegato di H-Farm, (20 milioni investiti, in 10 anni, con 200 imprese avviate; altrettanti già pronti), fa gli onori di casa. Consegna a

Zaia, 47 anni il 27 marzo — laureato in agraria, diploma in enologia, già ministro dell'agricoltura — un trattore giocattolo rosso. Per la corsa alle elezioni regionali del 31 maggio, ed essere confermato presidente, Zaia chiede ai suoi «pancia a terra. I sondaggi a noi favorevoli non inducano alla politica del sofà». Archivia il caso Tosi? Zaia dice di sì. In prima fila ha il commissario della Lega Veneta — dopo il siluramento di Flavio Tosi — Gianpaolo Dozzo, l'ex segretario Gianpaolo Gobbo, Giancarlo Gentilini, ex sindaco di Treviso, Massimo Bitonci, sindaco di Padova. Cuore lighista.

Pancia a terra? «Ghe sè qualche d'un che no pol...», urla uno dal pubblico. Risata collettiva. Zaia: «Semo bei anca par quello». Con quella elle moribonda che suona «queio» e segna il confine, dialettale e per certi versi pure antropologico, fra Verona — anche un po' lombarda, trentina, comunque lontana da Venezia — e il resto del Veneto. Un mix di inglese, italiano e dialetto della pancia veneta, di Zaia e i suoi. La Lega qui da trent'anni miete consensi e governa. Ora li cerca ancora di nuovo nell'era — già in ascesa — di Matteo Salvini. Il segretario federale, il cui nome è nel simbolo del partito, che ha commissariato la Lega.

Zaia scorre i cartelloni sul suo portale web, su due schermi, sintetizzando le credenziali di cinque anni di lavoro, con

«Sobrietà per rispetto di poveri e disoccupati ma anche dei veneti. Poca spesa, ma tanta resa»

messaggi riferiti a lui. Antepri-me del programma: «Scelgo chi non aumenta le tasse e vuole che i soldi dei veneti restino in Veneto», dicono i sostenitori. «Scelgo chi sostiene gli anziani veneti con tre miliardi e mezzo per i servizi domiciliari».

Poi: «Scelgo chi governa il Veneto con etica e onestà». Quindi: «Scelgo chi ha fatto diventare la sanità veneta la migliore» e un Veneto «che batte la crisi e ha fatto arrivare dall'Ue 760 milioni per il lavoro e 200 milioni per i giovani». Ma anche: «Scelgo chi è contro l'immigrazione selvaggia». Precisa Zaia: «Il Veneto è un modello di integrazione e comunque ormai anche migliaia di immigrati qui sono senza lavoro». C'è «la richiesta di autonomia, irrinunciabile».

Zaia rivendica i risultati della sua squadra. Domanda: Forza Italia sarà con lui ancora? E l'Ncd? «Erano il Pdl, cinque anni fa, e sono stati con noi finora. La Lega non accetta compromessi, ma Forza Italia non ne ha posti, ha parlato solo di progettualità», dice, lasciando intendere che con Fl le chance sono buone, per continuare insieme. «Ncd? C'è simpatia, ma è difficile dialogare con un partito che sceglie una via governativa, che disapproviamo. Ma non è mai troppo tardi per mandare a casa Renzi». Ma fra Alessandra Moretti, del Pd e centrosinistra, e Flavio Tosi con le sue civiche, e Jacopo Berti del Movimento Cinque Stelle, di cui Zaia ha più paura? «Tutti i candidati sono temibili, ognuno con proprio stile e progettualità, ma noi corriamo per vincere». Zaia verrà al Vinitaly: «Se manco io, non si fa». Ci saranno anche Tosi e Salvini...Prove tecniche di elezioni. Senza prosit. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex sindaco «sceriffo» di Treviso

Gentilini show per Luca «Flavio ha esagerato»

DALL'INVIATO

Gentilini show al lancio della ricandidatura di Luca Zaia alla presidenza della Regione. L'ex sindaco «sceriffo» di Treviso, Giancarlo Gentilini, 86 anni, anima della Lega Veneta, non le manda a dire, sullo strappo fra Zaia, Salvini e Tosi. «Imputo a Tosi di non essersi comportato in sintonia con Lega, che deve andare tutta per Zaia», dice Gentilini. «Flavio ha esagerato. Gli avevo suggerito di attendere che Zaia gli cedesse il testimone della Regione. Tosi amministra una città importante come Verona e intanto dovrebbe fare solo



Giancarlo Gentilini

quello, come facevo io, senza incarichi politici». E aggiunge: «Il mostro sacro è Zaia, gli altri sono mostriattoli schiacciati politicamente». La Lega di Salvini vira a destra? «Salvini applica il vangelo secondo Gentilini: ordine, disciplina e rispetto delle leggi, cioè dio, patria e famiglia». **E.G.**

PERSONAGGI. Amministratori del Carroccio e Giovani Padani fra i sostenitori giunti a Ca' Tron

I veronesi che stanno al suo fianco «È per il territorio, avanti con lui»

Ma Coletto, Paternoster, Mazzi, De Berti e Fontana sono vicini al presidente Martedì Salvini a Verona

DALL'INVIATO A RONCADE (TV)

Fra Tosi e Zaia loro, veronesi, hanno scelto Zaia. La loro presenza ha un significato particolare, stavolta. «È una scelta per il territorio e per i veneti. Zaia ha ben governato il Veneto in questi cinque anni e deve continuare a farlo nei prossimi cinque», dice Elisa De Berti, sindaco di Isola Rizza. «Questo con tutto l'affetto per Flavio Tosi, che è sempre stato un punto di riferimento». I Giova-

ni Padani, giunti a decine per indossare le magliette «Scelgo Zaia» per il lancio della campagna elettorale del presidente uscente, non hanno dubbi: «Rispettiamo la persona del sindaco Flavio Tosi, ma restiamo fedeli agli ideali e alle battaglie identitarie della Lega Nord, per la famiglia e le tradizioni. Tosi ormai è più liberal. Non condividiamo alcune scelte amministrative, come il registro delle coppie di fatto e l'autorizzazione a svolgere il gay pride a Verona», dice Vito Comencini, coordinatore provinciale dei Giovani Padani, consigliere della Lega della Terza circoscrizione (Borgo Milano, Chievo, San Massimo), con Matteo Mattuzzi, re-



Luca Coletto



Elisa De Berti

sponsabile per la Lessinia, Luigi Dal Bosco, Fulvio Sartori, segretario della Lega di San Giovanni Lupatoto (il paese di Giuseppe Stoppato, consigliere regionale uscente, passato con Tosi, nel gruppo Verso

nord Popolo Veneto) e poi Anna Grassi. Al «click day» di Luca Zaia, a H-Farm di Ca' Tron, dopo le settimane di fuoco per lo strappo di Salvini e Zaia con Tosi, arrivano l'eurodeputato Lorenzo Fontana, veronese, il

IN PROVINCIA. A Bussolengo le posizioni più incerte. Ma l'ex assessore Ambrosi: «A Flavio dico: chi la fa l'aspetti»

E lo strappo divide i leghisti nei paesi

A Tregnago sezione e amministrazione solidali col sindaco. E chiedono le dimissioni di Paternoster

La cacciata di Flavio Tosi dalla Lega provoca contraccolpi com'era prevedibile, fra dirigenti e militanti leghisti della provincia. Chi si schiera da una parte, chi dall'altra.

Dopo l'espulsione di Tosi dalla Lega e l'immediata reazione a suo sostegno dell'amministrazione tregnaghesa, tramite il sindaco Renato Ridolfi e il segretario della locale sezione, Emanuele Tosi, arriva anche la solidarietà unanime degli iscritti. Il segretario aveva

anticipato che avrebbe convocato gli iscritti perché si esprimessero e nella riunione di lunedì sera, all'unanimità, hanno fatto la scelta di campo tosciana. Ma non si sono limitati ad appoggiare e solidarizzare con il sindaco di Verona: hanno chiesto anche le dimissioni del segretario federale Matteo Salvini e del segretario provinciale Paolo Paternoster.

«Dopo aver analizzato i fatti successivi nell'ultima settimana, chiediamo all'unanimità le dimissioni del segretario federale Matteo Salvini», è scritto nel verbale della serata, «in quanto non ha saputo tenere unito il movimento; ha commissariato senza motivo il se-

gretario nazionale della Lega Veneta Flavio Tosi, democraticamente eletto dai soci ordinari militati veneti; ha stravolto la linea politica del movimento, sostituendo gli ideali di federalismo ed autonomia con un nazionalismo filolepenista, inconciliabile con la Lega Nord». Paternoster dovrebbe dimettersi da segretario provinciale, secondo gli iscritti tregnaghesi perché, è scritto nel verbale, «ha votato contro la delibera del Consiglio nazionale che respingeva al mittente il commissariamento della Lega Veneta». «È inoltre inammissibile», commentano gli iscritti, «che il segretario provinciale, veneto e membro del-

la Lega Veneta, "sveda" il Veneto ai Lombardi. Lo si dica chiaramente: hanno voluto far fuori Flavio Tosi, il miglior sindaco d'Italia. Fuori Tosi e dentro Valdegamberi (che sarà capolista per la Lista Zaia, ndr), proprio lui che da anni insulta quotidianamente noi militanti della Lega: complimenti, la Lessinia ringrazia», conclude Emanuele Tosi a nome dei militanti e dei simpatizzanti leghisti di Tregnago.

Diverse invece, almeno in parte, le valutazioni che si fanno a Bussolengo, dove la Lega è all'opposizione dopo aver governato il paese dal 2003 al 2012. «Fino all'ultimo ho sperato che si mettessero d'accor-

do», dice Andrea Bassi, consigliere regionale, 19 anni di militanza leghista. «È un momento di grande difficoltà per le scelte che mi stanno davanti e coinvolgono anche tutti quelli che mi hanno dato fiducia fino a questo momento. Dovrò valutare il da farsi: la Lega è una realtà che ho visto crescere e alla quale ho dato il mio apporto. E anche Tosi è stato determinante in questo percorso. È un momento di doverosa riflessione anche perché la scelta, qualunque essa sia, sarà dolorosa. Sul futuro, nessuna previsione». Massimo Girelli, già candidato sindaco e ora consigliere comunale, e sostenitore della Lega, non ha

dubbi: «Avere in scuderia 3 cavalli di razza e, per i motivi più disparati perderne uno, la considero una grande sconfitta per tutti quelli che, come me, hanno sempre dato un grande peso al fattore squadra. La botta fa male. Per questo ritengo corretto ragionare e confrontarmi, anche a livello locale, a mente fredda. Il rispetto, l'amicizia, la stima, la capacità di fare sono parole che da sempre fanno parte del mio vocabolario e a questi valori mi rifarò anche per le mie future scelte politiche». Interlocutoria la posizione di Giorgio Beccherle, capogruppo della Lista Tosi in Consiglio: «Sto ancora riflettendo sull'accaduto. Non sono d'accordo con le posizioni di Salvini, trovandomi più a mio agio in una collocazione moderata». Un film già visto per Luigi Ambrosi, già assessore

all'urbanistica nell'amministrazione di Alviano Mazzi. «Di fronte all'uscita di Flavio Tosi dalla Lega, cacciato da Matteo Salvini, il commento del mio gruppo è il classico "chi la fa l'aspetti". Solo adesso, forse, Tosi può aver provato quello che anche noi abbiamo sperimentato sulla nostra pelle dopo vent'anni di militanza e un'amministrazione in carica che aveva solo bisogno di conferme. Quelle conferme che non ci sono venute dalla segreteria provinciale e dal segretario nazionale, che era Tosi, e ci hanno spinto all'uscita. Allora il sindaco Mazzi aveva commentato che quando la Lega manda a casa un sindaco della Lega non è più la Lega. Tutte cose che, per una strana ironia della sorte, ha ribadito anche Tosi dopo il comunicato di Salvini». ● **VZ** ● **L.CATT.**